

# PERCHE' SONO TANTI A SINISTRA A CREDERE NELL'INNOCENZA DI MAMBRO E FIORAVANTI PER LA STRAGE ALLA STAZIONE? E comincia a ragionare anche qualche magistrato

***"Signor presidente, da quella lapide dobbiamo togliere le parole "strage fascista", perché ciò è riduttivo e fa parte del depistaggio operato sulla strage di Bologna, diversa dalle altre stragi e che ha molto più a che fare con Ustica e con i rapporti tra Italia, Francia, Stati Uniti, i servizi occidentali e le strutture segrete. Dire che sono stati Fioravanti e compagni è stato un depistaggio: su quella lapide bisogna scrivere "strage di stato"!"***

Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, queste parole non appartengono ad un esponente politico di destra. A pronunciarle, infatti, fu l'Onorevole **Luigi Cipriani**, deputato di Democrazia Proletaria, nel 1990, in occasione del decimo anniversario della Strage di Bologna.

Le affermazioni dell'autorevole esponente di DP, un partito a suo tempo collocato a sinistra dello stesso partito comunista, non lasciano spazio ad equivoci: la storia della strage fascista e delle responsabilità di Mambro, Fioravanti e Ciavardini rientra a pieno titolo nei depistaggi che hanno impedito di trovare la Verità in ordine alla vicenda più drammatica della storia italiana del dopoguerra.

La difesa accanita dell'innocenza dei "neri", da parte di un deputato demoproletario non può certo spiegarsi in termini ideologici.

Lo dimostra la lunga schiera di parlamentari di sinistra che non fa mistero delle proprie perplessità circa il teorema giudiziario relativo alla Strage di Bologna.

Ad esempio, **Ersilia Salvato** di Rifondazione Comunista e **Luigi Manconi** dei Verdi aderirono al celebre comitato "...e se fossero innocenti?", composto in maggioranza proprio da persone non solo lontane ma, addirittura, radicalmente contrapposte alla destra.

Questo comitato, non a caso, riscosse forti consensi anche nell'ambiente del giornalismo.

Si pensi, tra i tanti, a **Sandro Curzi**, già direttore di Liberazione, quotidiano di Rifondazione Comunista o ad **Andrea Colombo**, penna prestigiosa del Manifesto il quale in occasione del 25° anniversario della Strage, dopo aver esposto correttamente e con grande determinazione le ragioni dell'innocenza di Ciavardini e degli altri, ha

polemizzato con una fazione della sinistra bolognese: ***“c'è da chiedersi se, prima di indignarsi, il Prc emiliano si sia preso la briga di consultare gli atti processuali che hanno portato alle condanne dei Nar”***.

Del resto, la sensibilità per questa battaglia di Giustizia è particolarmente evidente negli ambienti del Manifesto.

**Rossanda Rossanda**, nome storico del quotidiano comunista, non ha mai perso occasione per ribadire le proprie convinzioni innocentiste mentre **Alessandro Mantovani**, anche lui giornalista del Manifesto, ha più volte bollato il processo per la Strage di Bologna come viziato da un assai discutibile teorema giudiziario.

Prese di posizione concrete e particolarmente significative provengono anche dal giornalismo televisivo.

**Ennio Remondino**, figura storica della RAI, notoriamente schierato a sinistra, condusse la famosa inchiesta relativa al falso tumore che nel 1981 garantì la scarcerazione del teste chiave Sparti, dovendo constatare che la cartella clinica di quest'ultimo era andata distrutta in uno strano incendio divampato, proprio poco tempo prima, all'interno dell'Ospedale San Camillo di Roma.

Di tale episodio, il giornalista ha riferito addirittura alla Commissione Stragi.

Altro contributo fondamentale a questa battaglia di Verità è stato fornito da **Gianluca Semprini**, giornalista di Sky di manifeste simpatie per L'Ulivo, che è l'autore di La Strage di Bologna. Luigi Ciavardini: un caso giudiziario.

Non da ultimo, merita di essere ricordata la posizione assunta da tempo da **Sandro Provvigionato**, giornalista di punta di Canale 5, proveniente ancora una volta da sinistra, che non si è limitato a manifestare l'innocenza degli imputati ma ha posto anche l'accento sul reale significato dei numerosi depistaggi operati dai servizi segreti deviati a danno di Ciavardini e degli altri: ***“è fragile il movente come sono evanescenti le prove: in pratica solo la “testimonianza” di un falsificatore di documenti, certo Massimiliano Sparti, legato alla [banda della Magliana](#), smentito perfino dalla stessa moglie. Nel caso dei processi per la strage di Bologna in quattro casi su cinque ha però retto il teorema costruito dalla procura di Bologna, cieca perfino di fronte ai depistaggi del Sismi, il servizio segreto militare che arriva a mettere una valigia di armi ed esplosivo sul treno Taranto – Bologna e a inventare una fantomatica operazione “terrore sui treni” da attribuire proprio ai neofascisti che saranno incriminati. Insomma un depistaggio che finisce col mettere gli inquirenti sulla pista che sarà poi alla base del teorema bolognese”***.

Anche un opinionista di assoluto valore come **Massimo Fini**, difficilmente collocabile nelle tradizionali categorie politiche, è un convinto e vivace assertore dell'innocenza di Ciavardini e degli altri.

Le sentenze per la Strage di Bologna hanno suscitato forti perplessità anche negli ambienti artistici.

Vale la pena ricordare, a mero titolo esemplificativo, che al suddetto comitato “...e se fossero innocenti?” aderirono sia il noto fotografo **Oliviero Toscani** che la celebre

regista cinematografica **Liliana Cavani**, due persone notoriamente non schierate a destra.

Tornando al mondo della politica, merita un'attenzione particolare l'ambiente radicale, storicamente uno dei più sensibili per le questioni di Giustizia.

Uno dei rappresentanti storici dei radicali italiani, **Marco Taradash**, fu addirittura tra i primi in assoluto a riconoscere l'innocenza di Ciavardini, Fioravanti e Mambro.

Notevole è poi la battaglia intrapresa da un altro leader radicale, **Daniele Capezzone**, il quale non ha esitato, in occasione del venticinquesimo anniversario della Strage, ad invocare persino la riapertura del processo contro Fioravanti e Mambro, reso definitivo con una sentenza di condanna passata in giudicato.

Anche alcuni ex leader storici della sinistra radicale hanno assunto una chiara e netta posizione innocentista. L'ex leader di Lotta continua, **Adriano Sofri** ha addirittura denunciato pubblicamente la questione sbalorditiva del falso tumore del teste chiave Sparti.

Di straordinaria importanza la presa di posizione dell'ultimo presidente della Commissione Stragi, l'on. **Giovanni Pellegrino**, esponente di primo piano dei DS che per principio, pur non volendo esprimere giudizi in ordine al libero convincimento dei giudici di Bologna, ha espresso giudizi politici molto severi in ordine alla ricostruzione dei fatti offerta: **“è una sentenza appesa nel vuoto”**.

Secondo Pellegrino le ragioni della sua critica sono da addebitare al teorema giudiziario dei Giudici di Bologna che ha perso di credibilità, smarrendo per strada movente, mandanti e un discreto numero di imputati.

Pellegrino ha più volte sostenuto che è inconcepibile ed improponibile l'aver riproposto anche in tale processo lo schema interpretativo usato nel 1969 per piazza Fontana, dovendosi collocare la Strage di Bologna in oscuri e ben più complessi scenari internazionali.

L'ex presidente della Commissione Stragi ha espresso il suo rammarico in quanto la stessa Commissione non ha avuto il tempo per affrontare la vicenda relativa alla Strage di Bologna, consapevole del fatto che un'inchiesta parlamentare avrebbe potuto condurre all'individuazione di colpevoli differenti da quelli supposti dai magistrati.

Il “fronte” dell'innocenza di Ciavardini vede poi spiccare, per autorevolezza e determinazione, addirittura l'onorevole **Francesco Cossiga**, presidente della repubblica emerito, storico esponente della DC, ministro dell'interno all'epoca della Strage di Bologna.

Fu proprio lui, riferendo alle Camere, ad indirizzare le indagini solamente nella direzione della pista fascista.

Cossiga, mostrando grande onestà intellettuale, chiese scusa alla destra per le ingiuste ed infamanti accuse loro rivolte, dichiarando pubblicamente che, per ripristinare la Verità, andava rimossa dalla lapide commemorativa la frase della strage fascista.

Ancora oggi, l'ex capo dello Stato, prosegue la sua tenace battaglia di Giustizia battendosi per l'innocenza di Ciavardini, Fioravanti e Mambro.

Cossiga, rimproverando la natura palesemente politica dell'accanimento giudiziario subito dai tre imputati, è arrivato a definire la sentenza di condanna “**giacobina e leninista**”.

Il cerchio dell'innocenza viene chiuso, infine, dalle posizioni diffuse persino nell'ambiente della magistratura.

A titolo esemplificativo, si vogliono menzionare le dichiarazioni formulate da **Otello Lupacchini** che nel corso della sua lunga carriera di magistrato è stato Giudice proprio a Bologna.

Detto magistrato, nel suo libro sulla famigerata Banda della Magliana ha manifestato in modo ampio e diffuso le ragioni della propria convinzione circa l'innocenza di Ciavardini, Mambro e Fioravanti.

Non è passato inosservato, del resto, il giudizio espresso con inusuale sincerità, nella medesima opera, proprio sulla Procura di Bologna a cui viene rimproverato un assai discutibile rapporto con gli strumenti indispensabili della logica.

**Fonte: L'ora della verità.org**